

Sequestri della polizia in tutta Italia per prevenire i botti di Capodanno Scoperti depositi a Bari, Frosinone e Roma ma a Napoli arrivano pericolose novità

Trovati esplosivi di produzione cinese e 750mila chili di materiali pirotecnici, petardi, tric trac, rauti, cipolle e razzi pronti per la notte di San Silvestro

Cade una valanga in Alto Adige Forse dispersi due sciatori

Da un pomeriggio si cercano due persone probabilmente intrappolate sotto una valanga caduta da Cima Tempe, alta 2.709 metri. L'incidente sarebbe accaduto nella zona di Vipiteno, in provincia di Bolzano. I soccorritori hanno lavorato incessantemente ma senza esito. Subito dopo l'allarme data da alcuni sciatori, che hanno segnalato al soccorso alpino di aver visto cadere l'enorme massa di neve, sono intervenuti un elicottero del servizio di pronto soccorso e una gru della Croce Bianca per localizzare il punto dell'incidente. I soccorritori però sono riusciti ad individuare solo le tracce di una valanga caduta qualche giorno fa, non di quella segnalata. Le ricerche, seppure per il buio, riprenderanno stamattina.

Monopoli Ragazzo stritolato nel vano motore del peschereccio

È rimasto stritolato tra gli ingranaggi del motore peschereccio, Clemente Di Masco, un ragazzo di 12 anni di Monopoli, mentre era al largo sul peschereccio del padre. Il finituro nel vano macchine ed è rimasto stritolato tra gli ingranaggi che collegano il motore all'elica. Il padre, che ha scoperto la tragedia, per lo choc subito è ricoverato nell'ospedale di Monopoli.

È morto Leo Pardi uno dei fondatori dell'etologia Nessun funerale

È morto a Firenze, giovedì scorso, Leo Pardi, lo zoologo considerato uno dei fondatori degli studi di etologia in Italia. La salma defunta sarà cremata il 10 gennaio prossimo nel cimitero fiorentino di Trespiano e le sue ceneri saranno conservate a San Giuliano Terme, in provincia di Pisa, dove Pardi era nato nel 1915. Ordinaro a Torino dal '53, il professor Pardi aveva assunto dieci anni dopo a Firenze la direzione dell'istituto di zoologia e del museo della Specola. L'anno scorso era stato insignito del premio Balzan.

Napoli Crede di scappare una borsa ma è un bambino

Vece un fagotino nel sedile posteriore di un'automobile, lo scambia per una borsa, frantuma il finestrino e se ne impadronisce. Ma dopo una decina di metri lo scappatore frettoloso si accorge che ha scappato un bambino di 4 anni, e lo lascia per strada. È successo ieri a Napoli. Il piccolo Fabio di 4 anni viaggiava raggomitolato sul sedile posteriore di una "Fiesta" con targa fiorentina. Alla guida c'era il padre, Antonio Cosentino, che lavora in Francia da qualche anno. Accanto al padre, sul sedile anteriore, era seduta la sorella, il piccolo Fabio acciambellato sul sedile, indossava un giubbotto di pelle. Forse questi particolari hanno tratto in inganno lo scappatore, che senza guardare troppo per il sottile, ha preso di peso il piccolo Fabio, trascinandolo per qualche metro. Il bambino è stato soccorso dal padre e portato all'ospedale San Gerardo dove gli sono state suturate due ferite, al volto e alla mano.

«Falange armata» rivendica attentato a Massa

Un uomo che ha detto di parlare come «Falange armata carceraria» ha rivendicato ieri sera, con una telefonata alla sede di Bologna della giunta Amato, un attentato compiuto l'altra notte con un ordigno, sembra di modesta potenza, contro un edificio, sulla strada che collega Massa a Marina di Massa. L'ordigno è stato collocato ritenendo abitate il direttore del carcere di Massa Carrara. Invece, hanno precisato a Bologna fonti di polizia, il direttore del carcere toscano non risiede in quella zona.

Quattro morti a Milano. In un anno cinquanta vittime

Una famiglia sterminata dal gas dello scaldabagno. Ancora una tragedia causata da un impianto a gas difettoso: padre, madre e due figli sono morti in un palazzo di Nova Milanese, un'altra figlia è ricoverata in condizioni gravissime. La tragedia è stata scoperta dal figlio maggiore, rientrato dopo una serata fuori casa con gli amici. Il difetto di tiraggio, secondo le prime risultanze, era nella canna fumaria centrale del palazzo.

MILANO. Una famiglia sterminata - quattro persone sono morte, una quinta è ricoverata in condizioni gravissime - dopo un'esplosione di gas che in quest'anno ha provocato una cinquantina di vittime. La tragedia di sabato notte è avvenuta a Nova Milanese, uno dei comuni dell'hinterland, verso la Brianza, distruggendo una famiglia di origine calabrese. Il cattivo funzionamento della canna fumaria cui era collegato lo scaldabagno a gas ha prodotto nei locali una saturazione di ossido d'azoto, assaltando tutti i componenti della famiglia che al momento si trovavano in casa. L'unico sfuggito alla trappola mortale è stato un ragazzo di 18 anni, Tiziano Vedali, che era uscito poco dopo la mezzanotte, a scoprire la tragedia. Tiziano non si pronunciò sulla causa del disastro, ma nessuno viene ad aver riprova, senza risultato. Eppure le luci dell'alba rivelano che il disastro, allarmato, corre a telefonare ai carabinieri e ai vigili del fuoco, che arrivano da Desio e Seregno. Abbatte la porta blindata risultò impossibile, devono impiegare le scale per entrare da una finestra in quell'alloggio al sesto piano. La porta del dramma è subito evidente. I genitori, Agostino Vadali, di 62 anni, muratore, e Orsola Casale, di 44, sono ormai senza vita; senza vita è anche il figlio Giovanni di 16 anni. Respirano ancora i due più piccoli, Jessica di nove anni e Alessio di 4. Ma quest'ultimo muore in ambulanza, durante la disperata corsa all'ospedale di Desio. Vi arriva via Jessica, ma le sue condizioni sono gravissime: i sanitari non si pronunciano sulla prognosi, dicono soltanto che potrebbe aver riportato serie lesioni cerebrali. L'inchiesta, immediatamente avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Olivindo Carnali, per quanto ha accertato una prima diagnosi circostanza: il difetto di tiraggio riguarda un condotto centrale, sul quale si accumulò lo strato degli scudi, dabagni di tutti gli alloggi di

# Undicimila chilogrammi di «bombe»

Campi da sci affollatissimi Il turismo impazza

ROMA. Festa grande, non solo per gli appassionati della neve ma anche per gli operatori turistici che, alla vigilia del nuovo anno possono registrare nelle loro stazioni sciistiche il tutto esaurito, grazie alle abbondanti nevicate cadute nei giorni scorsi, soprattutto al Nord, che hanno fatto accorciare la ripetizione della stagione invernale. Nelle località di vacanza, della Val d'Aosta, Trentino, Veneto, Lombardia e Toscana.

In Val d'Aosta l'afflusso turistico, secondo un calcolo approssimativo, supera le 70mila persone. In Trentino le città e i centri di fondovalle sono in pratica deserti. Si è sciato sull'intero carosello turistico che conta seicento chilometri di piste tutte perfettamente innevate. Folla di turisti soprattutto stranieri anche a Venezia, dove però il cielo è rimasto nuvoloso per tutta la giornata e la temperatura fredda.

Esodo dalle città verso i monti anche in Lombardia dove si sono verificati record di presenze soprattutto in Valchiavenna e a Ponte di Legno-Tonno. In Toscana si è avuto il tutto esaurito all'Abetone (dal 60 al 120 cm di neve) e sull'Alpi. Sferzate dal turismo anche le località costiere, in particolare la Versilia.

Alberghi pieni e neve abbondante anche sulle coste. Le regioni centrali quali Abruzzo, Lazio e Marche, Ventimiglia e i due mari, hanno spesso d'assalto il Terminio la cosiddetta montagna dei romani.

Molto rilevante il numero dei turisti nelle località di vacanza nelle Marche. Cielo sereno e temperatura miti si sono avuti in Basilicata. Negli alberghi e nei rifugi sulle montagne più alte della provincia di Potenza, dove la neve è alta alcune decine di centimetri non vi sono quasi più posti disponibili. In Sicilia il turismo è tornato la capitale turistica, dove si registra il tutto esaurito.

Undicimila chilogrammi di esplosivo. Una santabarbara gigantesca disseminata per l'Italia, pronta ad esplodere allo scoccare del nuovo anno. Insieme all'esplosivo, la polizia, nel corso dell'operazione «Festività tranquille», ha sequestrato anche 750.000 chilogrammi di petardi e numerose bombe-carta. L'anno passato i «botti» costarono la vita a tre persone mentre i feriti furono 777.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Regina dei bottili, almeno per quelli sequestrati dalla polizia, quest'anno è Bari. Gli uomini della Pn hanno sequestrato ben 3700 chilogrammi di esplosivo: un quantitativo in grado di far saltare in aria la città intera. Quella «bomba», invece, doveva servire a incendiare gli aficionados dei botti di capodanno, insomma a quelli che, nonostante gli enormi rischi, non rinunciano a salutare l'ingresso del nuovo anno con sempre più fragorosi esplosioni. Un rito antico, che illumina a giorno la notte di San Silvestro, che si realizza alle spalle una lunga lista di tragici incidenti: l'anno passato 3 furono i morti e 777 feriti. In tutta Italia la polizia ha se-

questrato una «santabarbara» di undicimila chilogrammi di esplosivo e altri 750.000 chilogrammi di altri materiali pirotecnici. L'operazione «Festività tranquille» ha fatto scattare le manette per nove persone accusate di aver fabbricato clandestinamente e commerciato abusivo di materiale esplosivo: sono invece 392 le persone denunciate a quelli che, nonostante gli enormi rischi, non rinunciano a salutare l'ingresso del nuovo anno con sempre più fragorosi esplosioni. Un rito antico, che illumina a giorno la notte di San Silvestro, che si realizza alle spalle una lunga lista di tragici incidenti: l'anno passato 3 furono i morti e 777 feriti. In tutta Italia la polizia ha se-

questrato una «santabarbara» di undicimila chilogrammi di esplosivo e altri 750.000 chilogrammi di altri materiali pirotecnici. L'operazione «Festività tranquille» ha fatto scattare le manette per nove persone accusate di aver fabbricato clandestinamente e commerciato abusivo di materiale esplosivo: sono invece 392 le persone denunciate a quelli che, nonostante gli enormi rischi, non rinunciano a salutare l'ingresso del nuovo anno con sempre più fragorosi esplosioni. Un rito antico, che illumina a giorno la notte di San Silvestro, che si realizza alle spalle una lunga lista di tragici incidenti: l'anno passato 3 furono i morti e 777 feriti. In tutta Italia la polizia ha se-



Bottili sequestrati dalla polizia a Napoli

## Quando i giornali si coniano per le feste...

MARINA MORPURGO

MILANO. «Ti ho lasciato un cassetto pieno», con questa fatidica frase, buttata lì al collo, il più astuto tra i giornalisti si è coniato per le feste. Non a caso, neppure l'autore della «Stampa di Torino». Cesare Martini, capo della cronaca, ha fatto un'inchiesta sulla scienza l'apertura del 2 gennaio scorso: un ampio pezzo - con titolo a tutta pagina - dedicato alla nascita di un certo Ettore che come unica caratteristica degna di menzione aveva quella di essere il primo infante datato 1991.

Confessa Vittorio Testa, capo della cronaca milanese di Repubblica: «Quest'anno abbiamo rischiato di pubblicare un pezzo sul Natale del

gaugster. Per fortuna i miei nerzi mi hanno mandato a quel paese e si sono rifiutati di scriverlo». «Alte» vengono non al sottopassato, di una «assurda crognola di un botto di Natale» passata sul tratto tra Napoli e Caserta. Banze malag, d'altra parte, che questa piccola indagine dell'Unità non fa che confermare la teoria dell'insulsi delle quotidiani in questo periodo: «Sintatte le nostre e le altrui imprese per coprire le vostre di un loro comunicato. Meno propensi all'autocritica sono i redattori del Giornale di Montanelli, Giuliano Molossi, il capocronista, dice

che una opportuna programmazione permette loro di evitare banalità e baggianate: «Organizziamo fin dai primi di dicembre delle pagine spiegative dell'anno che sta per finire. Tanta la giudiziaria, la nera... L'unico «stranissimo» che Molossi ammette è l'uso straordinario di commettere una truffa ai danni dell'editore e del lettore, di venire meno ad un rapporto fiduciario. È la stessa vengona che si prova quando si pubblicano i cronisti di allungare il brodo. D'altra parte i giornali non possono che vivere alla giornata, le inchieste non si possono pre-

parare in anticipo perché rischiavano d'invocchiarlo...». Tra Natale ed Epifania si scontra un morbosissimo interesse per il tempo: spasmodica attenzione per ogni singolo millibar, ansiosi interrogativi sull'anticipazione delle Azzorre («dove sono le Azzorre, dove va?») e un buco colmato da decenni, come celebrò Romano Galimberti, che collega Massa a Marina di Massa. L'ordigno è stato collocato ritenendo abitate il direttore del carcere di Massa Carrara. Invece, hanno precisato a Bologna fonti di polizia, il direttore del carcere toscano non risiede in quella zona.

Calabria Sedicene ammazzato a fucilate

SAN LUCA. Un colpo di fucile sparato quasi a bruciapelo che ha sterminato l'addormentato e sedici altri. Il ragazzo, Sebastiano Pelle, il sognato, che frequentava l'istituto tecnico commerciale di Siermo, abitava con i genitori e «Guardia», la frazione di San Luca, nell'Aspromonte reggino, che si attraversa per il pedregginaggio verso il santuario della Madonna di Posti. Teatro della tragedia, ancora dai contorni oscuri, è stato proprio «Guardia».

Sulla dinamica dei fatti non è stata fatta ancora luce. Si sa soltanto che i genitori del ragazzo lo hanno portato in esilio all'ospedale di Locri ieri pomeriggio alle 16 e 30. Ma i medici dell'ospedale non hanno potuto far nulla se non accertare il decesso.

Anche sul fatto che Sebastiano sia stato ammazzato, purtroppo, non ci sono dubbi. Vicino al cadavere non è stata trovata alcuna arma e questo impedisce l'ipotesi di una disgrazia. Il padre di Sebastiano, Giovanni Pelle, è il bidello della scuola media di San Luca. In paese viene considerato un bravo'uomo, privo di collegamenti con gli ambienti mafiosi o maliosi della zona. Anche Sebastiano, a scuola i carabinieri del paese, era un ragazzo pulito.

Con quest'omicidio i morti annuati in Calabria dall'inizio dell'anno, salgono a 321. Una mattanza terrificante che ha frantumato tutti i precedenti tristi record della regione.

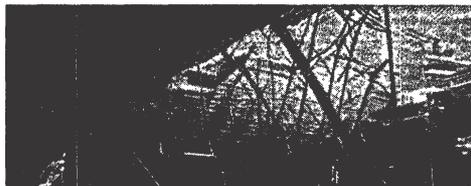
## Otto cariche di esplosivo hanno gravemente danneggiato la struttura costruita da Cabassi Milano, dinamite contro il nuovo palasport Un attentato firmato da Cosa nostra?

Otto cariche di esplosivo hanno seriamente danneggiato il nuovo palasport «Forum» che sorge ad Assago, alle porte di Milano. Si tratta con ogni probabilità di un attentato di origine mafiosa che ha voluto colpire la più recente costruzione di Giuseppe Cabassi, uno dei principali costruttori milanesi. L'edificio ha riportato danni ingenti, ma non dovrà essere abbattuto.

BRUNO ENROTTI

MILANO. Il palasport «Forum» sorge proprio ai confini sud di Milano, all'imbocco dell'autostrada che porta a Genova. È stato inaugurato il 26 ottobre scorso e costituisce la principale struttura sportiva coperta milanese, dopo che il faraonico «Palasport» di San Siro è crollato alcuni anni fa sotto il peso di una abbondante nevicate. Le otto cariche di esplosivo fatte brillare la notte scorsa erano state piazzate in più punti con l'evidente scopo di lesionare la trave portante che costituisce il supporto tutto alla costruzione. La trave, per quanto danneggiata, ha retto agli effetti della devastante esplosione per cui l'edificio non dovrà essere abbattuto, come probabilmente sperano gli attentatori. I danni alla struttura sono infatti estremamente limitati. La sposta-mento d'aria ha inflitto causato il crollo di numerose vetrate e lesioni in altre strutture secondarie.

Il magistrato che conduce le indagini è un personaggio noto: si tratta del giudice Di Maggio, recentemente dimesso in modo clamoroso dal suo incarico per la sua presenza a del tutto casuale, in quan-



I danni provocati dall'esplosione al Palasport di Assago

to a propria cittadina di alti palazzi e in tempo e cemento, quasi tutti adibiti ad uffici e che ospitano anche il principale centro congressi di Milano. A Milano Cabassi intende trasferire anche la Fiera di Milano. Giuseppe Cabassi - 61 anni ben portati, detto «el sabanu», che il padre era il proprietario di quasi tutte le cave di sabbia di tutta la Brianza, è considerato il più potente uomo di affari di Milano. Il Palasport «Forum» di Assago è l'ultima costruzione dell'imprenditore Giuseppe Cabassi. La sua casa è a una distanza dai quartieri «Milanofori», una ve-

stima in ottime aree fabbricabili e Giuseppe Cabassi si è così trovato in mano il più vasto patrimonio immobiliare d'Italia. Gli interessi del «sabanu» non si fermano però all'edilizia ma spaziano dal campo delle assicurazioni a quello dell'editoria (è stato tra l'altro per qualche tempo proprietario del quotidiano economico «Italia Oggi» e ha concesso all'«Italia Oggi» di pubblicare il «Corriere della sera»).

Il Palasport «Forum» di Assago è l'ultima costruzione dell'imprenditore Giuseppe Cabassi. La sua casa è a una distanza dai quartieri «Milanofori», una ve-

stima in ottime aree fabbricabili e Giuseppe Cabassi si è così trovato in mano il più vasto patrimonio immobiliare d'Italia. Gli interessi del «sabanu» non si fermano però all'edilizia ma spaziano dal campo delle assicurazioni a quello dell'editoria (è stato tra l'altro per qualche tempo proprietario del quotidiano economico «Italia Oggi» e ha concesso all'«Italia Oggi» di pubblicare il «Corriere della sera»).

stima in ottime aree fabbricabili e Giuseppe Cabassi si è così trovato in mano il più vasto patrimonio immobiliare d'Italia. Gli interessi del «sabanu» non si fermano però all'edilizia ma spaziano dal campo delle assicurazioni a quello dell'editoria (è stato tra l'altro per qualche tempo proprietario del quotidiano economico «Italia Oggi» e ha concesso all'«Italia Oggi» di pubblicare il «Corriere della sera»).

Il Palasport «Forum» di Assago è l'ultima costruzione dell'imprenditore Giuseppe Cabassi. La sua casa è a una distanza dai quartieri «Milanofori», una ve-

stima in ottime aree fabbricabili e Giuseppe Cabassi si è così trovato in mano il più vasto patrimonio immobiliare d'Italia. Gli interessi del «sabanu» non si fermano però all'edilizia ma spaziano dal campo delle assicurazioni a quello dell'editoria (è stato tra l'altro per qualche tempo proprietario del quotidiano economico «Italia Oggi» e ha concesso all'«Italia Oggi» di pubblicare il «Corriere della sera»).